

Adorno Antonio**Da:** Adorno OASI CANA [Famiglia&Vita] [associazione@oasicana.it]**Inviato:** mercoledì 30 gennaio 2008 13.07**A:** info@oasicana.it**Oggetto:** Prematuri: chi decide quando comincia la vita? - da Avvenire

*Carissimi amici dell' Associazione OASI CANA Onlus, ecco le notizie su
Famiglia e Vita*



5 PER 1000: AIUTARE LA FAMIGLIA NELLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI NON COSTA NULLA

Prematuri: chi decide quando comincia la vita?di **Carlo Bellieni** - da Avvenire del 25 gennaio 2008

Abbiamo letto la sintesi del documento fatto dalla Commissione ministeriale sulle cure per i prematuri. È frutto di una seria riflessione di esperti, ma ci lascia amareggiati.

Sappiamo infatti che alla nascita di un prematuro i genitori sono in condizioni di stress estremo: la madre con i dolori del parto, il padre talora neanche fa in tempo ad arrivare e assistere alla nascita di un piccolo sotto-peso, che è molto lontano dall'idea di bambino-ideale che aveva in mente: sono abbastanza sereni da poter chiedere loro se dobbiamo assistere o non assistere il bambino? E come possiamo pensare che possano ricevere informazioni adeguate in pochi secondi? Già, perché dal momento del parto abbiamo solo pochi secondi (forse neanche un minuto) prima che il ritardo nell'arrivo di aria nei polmoni inizi a danneggiare il cervello. Come possiamo spiegare in pochi secondi le percentuali di rischio, e descrivere bene e correttamente le numerose malattie che potrebbe o non potrebbe avere il bambino? Proprio perché sappiamo questo, sappiamo anche che non coinvolgere i genitori se non con la corretta informazione, ma non a livello decisionale, significa proprio rispettarli come persone. Sappiamo che il criterio per decidere di non assistere il neonato è solo la chiara inefficacia o inutilità delle cure. A 22 settimane le possibilità che il bambino sopravviva sono circa il 10%. Non è poco. Dare loro una chance vuol dire non riuscire nel 90% dei casi... proprio come accadeva negli anni '60, quando il 90% dei bambini nati sotto il chilo moriva. Fortuna che allora nessuno ha detto che era accanimento curarli, perché così la medicina ha potuto progredire e oggi ne muore solo il 10%. D'altronde, che danno si fa a provare a curarli? Se il problema è che il 90% muore, non li danneggeremo certo noi, ma daremo almeno una chance al 10% che poteva sopravvivere. La previsione di disabilità non può e non deve essere un motivo di non assistenza.

Sappiamo che i prematuri appena nati sono poco reattivi, spessissimo con una bassa frequenza cardiaca. E in nessun testo c'è scritto che quelli che al momento di uscire dall'utero muovono un braccio o hanno una frequenza cardiaca migliore sono quelli che ce la faranno meglio; anzi, talora quelli che nascono ipotonicamente riescono a farcela, e quelli che sembravano più attivi non sopravvivono. Dunque, non si può pensare di scegliere chi rianimare sulla base di una "miglior vitalità" alla nascita. Sappiamo... ma forse il discorso finisce qui. E cosa rimarrà ai medici che domani andranno in sala parto e gli verrà detto che il bambino ha 22 settimane? Proveranno a rianimare o esiteranno vedendo lo spettro di sanzioni penali per "accanimento terapeutico", se non potranno dimostrare saldamente che il bambino aveva buona vitalità? Cosa rimarrà ai genitori cui verrà domandato in fretta e furia se vogliono che si tenti di far sopravvivere il loro bambino? E cosa rimarrà a tutti noi se in tutto questo dibattito mediatico non abbiamo quasi avuto occasione di sentire una parola di supporto per le famiglie di bimbi con disabilità? Stiamo parlando di famiglie affaticate, che hanno bisogno di aiuto, di conforto sociale; famiglie che si trovano a combattere con le barriere architettoniche, con la scarsità di centri specializzati, con i prezzi delle medicine. E noi, invece di favorirle in tutti i modi, invece di svuotare i tesoretti e riversarli su questi nuovi "ultimi", scioriniamo non soldi, ma parole sulla libertà di sospendere le cure.

Cosa faremo dunque quando andremo in sala parto e troveremo una mamma che partorisce dopo 22 settimane (circa 10% di sopravvivenza) o 23 settimane (circa 25% di sopravvivenza)? Faremo esattamente quello che faremmo se trovassimo un uomo di 50 anni vittima di un incidente stradale, in cui stimassimo che la sopravvivenza sia ancora più bassa di quella percentuale: lo cureremo con tutta la nostra capacità, arrestandoci certo se vediamo che gli sforzi sono inutili. Ce lo devono lasciar fare. È il nostro mestiere al servizio dei cittadini; è il diritto di ogni piccolo cittadino italiano. Ultimo pensiero, alla 194: la possibilità di sopravvivere non la danno i paletti che noi mettiamo decidendo a tavolino quando rianimare i bambini, ma i dati della letteratura scientifica. E dai dati di ricerche disponibili a tutti sappiamo che la possibilità c'è dalle 21-22 settimane. L'articolo 7 della legge impone di non abortire se ci sono possibilità di vita autonoma. Dunque dalla ventunesima alla ventiduesima settimana: la possibilità – pur alta a questa età – di avere una disabilità (incerta alla nascita in quanto a gravità) non ostacola quanto la legge dice, dal momento che non parla di "vita senza malattia". E alla malattia vogliamo si risponda con cura, ricerca e solidarietà.

firma sulla dichiarazione dei redditi (CUD, 730 o UNICO)
per dare il 5 per mille alla Associazione OASI CANA Onlus.

Basta firmare l'apposito modulo e indicare il nostro Codice Fiscale **97082060829**

Associazione OASI CANA Onlus newsletter

_____designed by Antonio Adorno_____

<http://www.oasicana.it>

La presente e-mail fa parte del servizio di documentazione del Centro Studi sulla Famiglia "Sedes Sapientiae" dell'Associazione OASI CANA Onlus, (www.oasicana.it). Si tratta di studi, ricerche, segnalazioni, notizie relative alla Famiglia e alla Vita.

[Puoi trovare tutte quelle precedentemente inviate http://www.oasicana.it/elenca_files_2007/elencafilesnw.php](http://www.oasicana.it/elenca_files_2007/elencafilesnw.php)

Se Ti sono di disturbo o non vuoi più riceverne puoi cancellarti automaticamente [cliccando qui](#)

Chi avesse ricevuto questa mail da altri e volesse iscriversi a questa lista basta che [clicchi qui](#).

sei iscritto con l'indirizzo info@oasicana.it

Per qualsiasi esigenza o per segnalarmi eventuali notizie o altro che ritieni sia utile far circolare fra di noi inviandomi una mail a info@oasicana.it. - Antonio Adorno

INFORMATIVA IN MATERIA DI PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI

Le comuniciamo che i suoi dati personali sono trattati per le finalità connesse alle attività di comunicazione della Associazione OASI CANA Onlus. I trattamenti sono effettuati manualmente e/o attraverso strumenti automatizzati. Il titolare dei trattamenti è l'Associazione OASI CANA Onlus, con sede in Palermo, Corso calatafimi, 1057.

Il responsabile dei trattamenti è l'Ing. Antonio Adorno, domiciliato per la carica presso la suindicata sede.

In relazione ai trattamenti dei dati che la riguardano, lei potrà rivolgersi al suddetto responsabile per esercitare i suoi diritti ai sensi dell'articolo 7 del Codice. In qualunque momento lei lo desidera può richiedere la cancellazione dei suoi dati personali dalla mailing list seguendo le istruzioni suindicate o inviando una e mail all'indirizzo info@oasicana.it.